

Don Giovanni dramma giocoso in due atti di W.A. Mozart, su libretto di L. da Ponte. Prima rappresentazione: Praga, Teatro reale, 29 ottobre 1787. Dopo il successo delle *Nozze di Figaro* il direttore del Teatro reale di Praga aveva chiesto a Mozart un'opera nuova, che offrisse una parte di protagonista al prestante e giovanissimo baritono italiano L. Bassi che aveva trionfato nelle *Nozze*: Da Ponte propose la storia del dissoluto punito. All'inizio del settembre del 1787 Mozart aveva ancora da scrivere la maggior parte dell'opera: e la leggenda vuole che l'ouverture venisse composta nei due giorni precedenti la prima esecuzione. A Praga, dove Mozart stesso diresse le prime quattro rappresentazioni, *Don Giovanni* raccolse i consensi e gli applausi più caldi che mai il musicista ricevesse (anche se l'anno seguente, a Vienna, *Don Giovanni* non fu così acclamato). Mozart e, con lui Da Ponte, secondo le precise richieste del Teatro di Praga, vollero fare di *Don Giovanni* un dramma giocoso, e il libretto è senza dubbio costruito secondo questo intento. Malgrado ciò, l'opera è percorsa da un tale soffio drammatico, e la musica, sotto il velo giocoso, mostra una tale ricchezza e profondità di emozioni, che *Don Giovanni* venne sempre considerato, piuttosto, tragico; ed è perciò che invalse l'uso di farlo chiudere sulla morte rabbrivente di terrore dell'altero cavaliere, tagliando lo scherzoso sestetto che nella stessa completa costituisce il finale. Recentemente si è sostenuta la validità e la coerenza del finale previsto da Mozart e Da Ponte: toglierlo imprime all'opera un suggello che si è tentati di definire romantico ante litteram, mentre parlerebbe in favore della chiusa semi-

giocosa il sovrano equilibrio di Mozart congiunto all'amore del «raisonnable» — così connaturato all'uomo del Settecento — anche nei più fantastici intrecci. In ogni caso si può osservare che la nota demoniaca, il gusto di sfida che vi è nel peccare pervicace di don Giovanni, il suo orgoglio quasi eroico — e Gounod notava la presenza dell'abisso, di un'amara e vertiginosa seduzione fin nell'ouverture — non sono in contraddizione con la gaiezza e la grazia di alcuni degli altri personaggi. È anche da ciò che nasce la complessità di un'opera come *Don Giovanni*, considerata tra i massimi e più perfetti esempi di teatro lirico // Da Ponte si ispirò certamente a un libretto che G. Bertati aveva scritto per il compositore G. Gazzaniga (*Il convitato di pietra*, 1787), ma il personaggio di don Giovanni, che per la sua emblematicità occupa un così alto posto nella storia della letteratura europea, risale al dramma dello spagnolo Tirso de Molina *El burlador de Sevilla* (1630). La scena è in Siviglia, in un'epoca imprecisata intorno al XVI secolo. ATTO I, SCENA I. Davanti alla casa del commendatore (*basso*), padre di donna Anna (*soprano*). Don Giovanni (*basso*) è riuscito a entrare fingendosi Ottavio (*tenore*), fidanzato di Anna, per tentare di insidiare la fanciulla; Leporello (*basso comico*) sta facendo la guardia perché il padrone non venga sorpreso. Improvvisamente la porta si spalanca e, seguito dall'indignata donna Anna, esce in fretta don Giovanni. Alle grida accorre il Commendatore, ma don Giovanni lo affronta in duello, lo uccide e poi fugge insieme a Leporello. Donna Anna riceve da Ottavio l'assicurazione che il padre sarà vendicato. ATTO I, SCENA II. Di primo mattino, in una strada, Leporello sta rimproverando il padrone quando si avanza una dama velata e in lacrime. Don Giovanni, che stava per consolarla, riconosce in lei donna Elvira (*soprano*), uno dei suoi effimeri amori. Rimproverato acerbamente da lei, le consiglia abilmente di rivolgersi a Leporello per avere delle spiegazioni e si eclissa. Leporello fa a Elvira l'interminabile elenco delle conquiste del padrone e fugge a sua volta, lasciandola disperata per la rivelazione. ATTO I, SCENA III. Più tardi, davanti a un'osteria, don Giovanni si imbatte nel corteo nuziale di Masetto (*basso comico*) e Zerlina (*soprano*). Incaricato Leporello di distrarre Masetto, si dà a corteggiare Zerlina che sta per cedere, se non intervenisse Elvira. Giungono Anna e Ottavio in cerca dell'assassino del Commendatore e don Giovanni, impassibile, finge di aiutarli. Infine Anna lo riconosce, ma troppo tardi. Ottavio, cui Anna narra le vicende della notte fatale, giura ancora vendetta. ATTO I, SCENA IV. Intanto Zerlina cerca di calmare il geloso Masetto, che sventa poi un nuovo tentativo del cavaliere di sedurre Zerlina. ATTO I, SCENA V. Alla festa che dà nel suo castello, don Giovanni viene smascherato da Anna, Ottavio ed Elvira, e costretto a fuggire. ATTO II, SCENA I. Presso la casa di donna Elvira, Leporello, sempre più disgustato, accetta però di scambiare i suoi abiti con quelli del padrone, che vuole conquistare la cameriera di Elvira. Allontanatasi Elvira con Leporello, che crede il suo seduttore, don Giovanni inizia una serenata interrotta dal vendicativo Masetto, che però si busca dal cavaliere una bastonatura. ATTO II, SCENA II. Davanti alla casa di donna Anna, Leporello subisce le rampogne di Elvira, che lo crede don Giovanni, ma viene riconosciuto dai sopraggiunti Anna, Masetto, Zerlina e Ottavio, mentre

Elvira si dispera. ATTO II, SCENA III. In un cimitero don Giovanni e Leporello si rivestono dei rispettivi abiti. Accordi minacciosi si levano nell'orchestra, poi una voce preannuncia la morte vicina di don Giovanni. Chi parla è la statua funebre del Commendatore. Leporello è atterrito, ma il seduttore, spavaldo, replica invitando a cena la statua, che fa un cenno di assenso. ATTO II, SCENA IV. Nel suo salotto donna Anna dice a Ottavio che non lo sposerà finché il padre non sarà vendicato. ATTO II, SCENA V. Nella sala da pranzo del suo castello don Giovanni siede davanti a un ben apparecchiato tavolino. Arriva Elvira, supplicandolo di cambiar vita; il cavaliere rifiuta. In quel momento si sente battere pesantemente alla porta e poiché Leporello non osa, è don Giovanni che va ad aprire; e dalla porta aperta, incede la statua del commendatore. La statua invita don Giovanni a pentirsi, e Leporello gli fa eco, mentre voci misteriose si uniscono alla sua. Ma fieramente don Giovanni rifiuta e la terra si apre sotto di lui inghiottendolo fra alte fiamme. Entrano coloro cui don Giovanni fece torto, convinti di prendersi la desiderata vendetta, ma Leporello racconta l'accaduto. Così la storia si conclude: con il rinvio delle nozze fra Anna e Ottavio, con la celebrazione di quelle di Masetto e Zerlina, col ritiro in convento di Elvira, e con Leporello in cerca di altro, e migliore padrone // Atto I: Elvira, *Ah! chi mi dice mai*; Leporello, *Madamina! il catalogo è questo*; Masetto, *Ho capito, signor sì!*; don Giovanni e Zerlina, *Là ci darem la mano*; Ottavio, *Dalla sua pace*; don Giovanni, *Fin ch'han dal vino*; Zerlina, *Batti, batti, o bel Masetto* • Atto II: don Giovanni, *Deh! vieni alla finestra*; Ottavio, *Il mio tesoro intanto*; Elvira, *Mi tradi quell'anima ingrata*; Anna, *Non mi dir, bell'idol mio*.